

che si è speso per questo bonificamento ascende a 7,400,000 lire.

È vero che lo stanziamento portato in bilancio è di 60 mila lire; ma vi sono dei residui per 129 mila lire. Di modo che, in totale, la somma disponibile è di 189,000 lire. Ciò mi risulta da un allegato ministeriale che ho qui dinanzi. Però io sono pronto a dichiarare che questo stanziamento, come asserì l'onorevole Del Carlo, non è sufficiente, se si considerano le opere complementari, specialmente la sistemazione delle acque torbide; e che quando un progetto sarà studiato, e presentato quindi alla Camera, sarà necessario di aumentare lo stanziamento per modo che sia corrispondente alla importanza delle opere che devono eseguirsi.

Questo mi stava a cuore di dichiarare, e nello stesso tempo anche di raccomandare all'onorevole ministro la controversia che vi è tra lo Stato e le provincie interessate circa il rimborso dovuto al demanio; poichè, se è giusto che le finanze dello Stato concorrano largamente a queste opere idrauliche importanti, è altrettanto giusto che le liquidazioni si compiano perchè le ragioni tra la provincia e lo Stato vengano assestate.

PRESIDENTE. Capitolo 94. Lago di Bientina, lire 60,000.

Nessuno avendo fatto opposizione, questo capitolo s'intende approvato.

(È approvato.)

Capitolo 95. Stagni di Vada e Collemezzano, lire 2800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Signori! Parlando delle bonifiche di Vada e Collemezzano, sollevo il ricordo di fatti dalla Camera non ignorati, raccolgo l'eco di reclami non ancora esauditi e di insoddisfatte necessità.

Tra Cecina e il mare giace una pianura fertile e popolosa. La circondano ridenti colline popolate di ville e di oliveti.

Erano un tempo deserte paludi e desolate plaghe. Le riconquistò alla industria e alla vita la provvida opera dei Lorenesi, il cui ricordo pur troppo nelle nostre Maremme perdura legato ai ricordi di una prosperità per la incuria dell'oggi malauguratamente dispersa.

In quei piani l'agricoltura fioriva; nè mancavano le industrie, che là i signori Tardy avevano trasportate le loro officine metallurgiche, esistenti un tempo a Savona. Vada ha una rada che offre un ancoraggio sicuro, e là può schiudersi un fecondo sbocco ai commerci.

Ebbene, oggi, per l'incuria in cui caddero quelle bonifiche, l'agricoltura langue; le officine si chiusero. E la popolazione, un tempo richiamata dal

reparto delle zone delle terre depresse, per dare impulso alle industrie agrarie, oggi ne è ricacciata, incalzata da un'aere fatto saturo di esalazioni miasmatiche, emananti dalla putredine delle materie organiche dei paludi e dei fossi stagnanti.

Consentite un poco di storia. Le bonifiche, intraprese dai Lorenesi nel 1830, continuarono con operosità fino al 1860. In allora il demanio, abbandonata ogni norma di necessario progresso, si limitò a mantenere le opere già iniziate. Ma dal 1864 in poi anche codesto sistema di conservazione si abbandonò. Di qui una lite tra i proprietari delle zone coltivate e l'erario: lite transatta dipoi, per l'obbligo dall'erario riconosciuto ed assunto di riprendere e di condurre a termine le bonifiche malamente interrotte.

Nel 1873 (e questa epoca segna gli impegni veri ereditati dall'amministrazione attuale) una relazione si compilò dal ministro dei lavori pubblici, nella quale si compendiarono le opere d'arte, che l'erario avrebbe dovuto eseguire o compiere un sistema di bene ordinate bonifiche.

Ho sott'occhio codesta relazione ministeriale. Ivi (a pagina 64) quali opere indispensabili alla bonifica si enumeravano: il prosciugamento delle terre, mercè canali di scolo, e il prosciugamento del padule di Pozzuolo col mezzo di una macchina idrovora. E si additavano le colmate da effettuarsi, e la diga da elevarsi sul lido, e i manufatti con chiusa mobile per regolare il fluire dei fossati, e difendere quelle terre dalle infeste miscele occasionate dal rimontare della marea.

Ebbene, queste opere o sono perdute per l'abbandono in che si lasciarono, o sfumarono nella sterilità di promesse non osservate.

L'argine lungo il lido, qua e là corrosivo, consente il riversarsi delle acque salse sui terreni depressi. Le cateratte non più funzionano, e sono in parte spezzate. La macchina idrovora è, per lungo abbandono, fatta inservibile. E i canali e i fossati sono ricolmi di melma e di vegetazioni palustri; talchè le terre attorno novellamente impaludano.

Nè basta. Il Governo non solo aveva determinato le opere, che si impegnava di eseguire in quelle pianure; ma aveva altresì statuiti appositi capitali, che in quelle opere avrebbero dovuto erogarsi. Infatti la relazione ministeriale del 1873 pose a carico dell'erario una spesa di 25 mila lire, come indispensabile al compimento delle bonifiche, nelle condizioni di allora. Ed io mi volgo al Ministero e domando: che mai si fe' di quei capitali, cui si era impressa una speciale destinazione?

E dinanzi a così manifeste necessità, dinanzi agli impegni dal Governo assunti, che mai ci porge oggi